Mercoledì 15 aprile

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.



dal **Vangelo** secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli]erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.
Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».
Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».
Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.
Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».
Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!
Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.
Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. **Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.** Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava

con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

commento

Per i discepoli di Emmaus ci è voluta una certa preparazione per riconoscere Gesù, è il tempo del cammino. Ci riescono quando arriva un momento particolare: il momento in cui Gesù spezza il pane. Questo viaggio che i discepoli fanno è un po' come ripercorrere la Messa: incontriamo Gesù, ci vengono spiegate le Scritture, si spezza il pane e poi si va ad annunciare. **Se vivessimo la Messa con fede e nella gioia di un incontro vivo e vero con Gesù, la nostra vita ogni volta cambierebbe, ne usciremmo trasformati**. Spesso, invece, ci accade di entrare e uscire uguali, nulla si è mosso. Ma non è la liturgia a non essere efficace, siamo noi che non ci facciamo toccare da quel mistero perché non ci accostiamo con fede, col desiderio di sapere cosa il Signore ci vuole dire e quale mandato ci dà. Allora, in questo tempo di Pasqua, cerchiamo di vivere le celebrazioni col cuore aperto e attento. Il Signore non mancherà di farsi riconoscere.

preghiera

Come vivo la Messa?

Gesù, donami un cuore che sappia ascoltare la tua Parola,
che si sappia ancora stupire del mistero,
che ti sappia riconoscere in quel pezzo di pane
che si fa cibo per le nostre anime.

Padre nostro - Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Vorrei ricordare ai cattolici, e io sono tra questi, di ricordarsi più spesso di essere anche cristiani. Il vero tempio è la comunità umana.

[Ermanno Olmi]